

Il commento di AGOSTINO DI MAIO (*)



LAVORO, MENO NERO PIÙ DIGNITÀ VERA

SECONDO i dati Istat del 2016 nel nostro Paese il peso dell'economia sommersa è pari al 12,4% del Pil e arriva al 15,6% se consideriamo le persone. In una graduatoria delle peggiori economie (shadow economy) dei 31 Paesi europei, con il nostro 12,9% occupiamo un assai poco dignitoso 14 esimo posto (insieme con Lettonia e Grecia) e siamo più vicini alla pecora nera Bulgaria (19,2%) che non alle virtuose Austria (4,6%) e Svizzera (3,9%). In un Paese con il mercato del lavoro peggiore d'Europa, come diceva Marco Biagi, il cosiddetto 'decreto dignità' si è concentrato nel tentativo di ridurre l'incidenza del contratto di somministrazione (oltre che del contratto a termine). Se analizziamo cosa è successo dal 2018 sino a oggi scopriamo che il contratto di somministrazione, che nel primo semestre dell'anno aveva comunque continuato sia pure ritmi via via meno intensi a crescere, è riuscito a mantenere un certo dinamismo. Un dinamismo che, nel 2018, si è tradotto per le casse dello Stato in oltre 2 miliardi di gettito Irpef (oltre 21 in venti anni) e in poco meno di 3 miliardi di versamenti Inps (circa 30 in venti anni).

CONTEMPORANEAMENTE la somministrazione ha continuato a migliorare i propri standard in termini di ore medie di lavoro mensile per addetto e di retribuzione lorda (1.441 euro mensili), come anche di retribuzione oraria, sostanzandosi in una forma contrattuale certamente flessibile ma capace di offrire concrete opportunità di lavoro in termini di volumi pro capite di attività e di garantire condizioni retributive in linea con gli analoghi impieghi nelle forme standard. La somministrazione continua poi a favorire le traiettorie lavorative dei

giovani a partire dal primo contratto assoluto di lavoro. Secondo quanto si legge nel documento congiunto del ministero del Lavoro, Istat, Inps, Inail e Anpal (febbraio 2019) il tasso di stabilizzazione è più alto per chi è transitato dalla somministrazione come attestano i valori pari al 18,1% nel caso dei somministrati contro il 13,6% per i giovani assunti per la prima volta con un contratto a termine e i valori molto più bassi per le altre forme di lavoro come il contratto intermittente (8,8%) e le collaborazioni (8,6%).

SECONDO lo stesso ministero lavoro in somministrazione conferma quindi il suo «ruolo di prolungamento e rafforzamento del periodo di prova, che, accompagnato dal supporto nella selezione dei lavoratori condotto dalle agenzie interinali, rende più agevole il transito verso l'occupazione permanente».

Il carico di limiti e condizionamenti imposti alla somministrazione dalla nuova normativa si conferma pertanto incongruo alla luce dei fatti anche in relazione allo specifico positivo ruolo che questo contratto ha sempre avuto rispetto ai processi di inserimento occupazionale dei giovani e soprattutto verso le forme di lavoro stabile e di contrasto ad ogni forma di illegalità. Forse è giunto il momento di porre rimedio a questa assurdità.

* **Direttore generale di Assolavoro**

